Riunione in Comune tra amministratori e dirigenti dell'ateneo

Tutti d'accordo per l'università a Sesto Ci si prepara ad intervenire nel centro

Entro dicembre i primi rilievi per la viabilità, i bisogni energetici, le fognature necessarie all'insediamento - Una legge regionale per il finanziamento delle opere - Si tratta ora di stringere i tempi

Per l'edilizia universitaria siamo ormai nella fase delle realizzazioni concrete. Superato il momento delle indicazioni di massima, delle linee da discutere, degli intenti da verificare ci si avvia spediti verso la strada che porta a fare i conti con le cose concrete. Tutti d'accordo ormai sulle linee di fondo — facoltà scientifiche da trasportare nella piana di Sesto, facoltà umanistiche nel centro storico dopo un lavoro di risistemazione e dopo interventi di riadattamento — ora Università, Regione e Comuni cercano di stabilire insieme priorità e metodi precisi di utilizzazione dei finanziamenti.

A questo proposito in Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del sindaco Elio Gabbuggiani, si sono incontrati amministrazioni comunali, provinciali e regionali e rappresentanti dell'Università per esaminare i problemi relativi alla realizzazione degli insediamenti universitari nell'area di Sesto Fiorentino così come previsto dal programma universitario e dal piano intercomunale e anche in relazione a quel che prevede la legge 50 sull'edilizia universitaria.Nei giorni passati, sempre in Palazzo Vecchio, amministratori e dirigenti dell'Università si erano incontrati per discutere i problemi dell'edilizia universitaria per il centro storico; una riunione analoga si terrà tra qualche giorno per stabilire nei dettagli i criteri di intervento. Ma già da ora il quadro delle scelte per il futuro assetto edilizio dell'ateneo fiorentino è tracciato.

Alla riunione di ieri hanno partecipato il rettore dell'università professor Enzo Ferroni, i pro-rettori professori Brizzi e Luti, l'assessore alla cultura della regione, Tassinari, il vice presidente della provincia Conti con gli assessori Dini e Pieralli, il sindaco di Sesto Marini con l'assessore Montemagni, il vice sindaco Colzi e gli assessori Bianco, Camarlinghi, Morales Ottati e Sozzi. Hanno deciso che dopo un apposito incontro con gli enti interessati si determinerà con l'Università la quota di finanziamenti per Sesto Fiorentino tenuto conto di quella occorrente per dare il via ad una serie di interventi urgenti

La legge 50 ha destinato a Firenze 19 miliardi più 3 per coprire gli aumenti di prezzi che si sono avuti dal momento del varo della legge (1975) ad oggi. I finanziamenti arriveranno solo quando l'Università sarà in grado di presentare progetti esecutivi con gare d'appalto addirittura avviate; fino ad allora il Ministero li terrà congelati nelle sue casse. Se non si stringono i tempi c'è il pericolo che vada perduta parte dei finanziamenti

Per quanto riguarda l'insediamento di Sesto nella riunione di ieri si è deciso di nominare una comissione di tecnici col compito di accertare entro dicembre le esigenze minime per quanto riguarda la viabilità, il rifornimento idrico, gli scarichi e gli altri servizi indispensabili per rendere possibili i primi insediamenti

E stata avanzata la proposta di costituire un consorzio tra università, comuni di Firenze di Sesto Fiorentino e amministrazione provinciale e di interessare la regione per l'emanazione di una legge regionale per il finanziamento delle opere di urbanizzazione a fini universitari.

In occasione dello sciopero provinciale

Oggi manifestazioni dei lavoratori edili

Nel corso dello sciopero provinciale dei lavoratori edili, che sarà effettuato oggi pomeriggio, avranno luogo una serie di manifestazioni a Firenze e Provincia, nel corso delle quali verranno affrontati tutti i problemi che stanno alla base delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori per il rinnovo del contratto integrativo provinciale.

Ecco l'elenco delle manifestazioni programmate per oggi pomeriggio: ore 14 a Firenze, presso la sede della Federazione lavoratori delle Costruzioni (piazza San Lorenzo 2), ore 14 Casa del popolo di Casellina; ore 14, Camera del Lavoro di Pontassieve, per tutta la zona della Val di Sieve; ore 14, Camera del Lavoro di Borgo San Lorenzo, per tutti i lavoratori edili dell'area tessile; ore 14, Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino, manifestazione degli edili di Sesto, Calenzano e Campi.

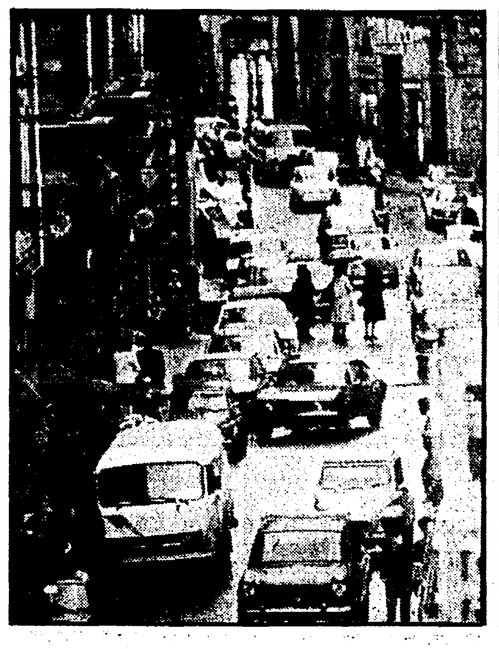
Come è noto, le richieste avanzate dai lavoratori nella piattaforma rivendicativa vertono soprattutto in direzione di un ampio confronto con la controparte sui principali problemi che travagliano il settore dell'edilizia. Da tempo, infatti, i lavoratori edili hanno posto sul tappeto una serie di questioni che concernono l'organizzazione del lavoro e l'industrializzazione del settore, migliori condizioni di vita nei cantieri, un'occupazione più stabile.

Fino ad oggi, però, l'associazione dei costruttori, aderente alla Confindustria, si è dimostrata completamente sorda alle richieste degli edili, opponendo una netta chiusura alle istanze di rinnovamento.

Una serie di proposte per razionalizzare il traffico cittadino

Piazza Stazione non sarà più la pista delle auto in transito

L'assessore Sbordoni illustra i criteri che porteranno alla riduzione del traffico - I consigli di quartiere esamineranno il piano per le corsie preferenziali e la «zona blu»



Nodo di piazza Stazione, esperimento dei nuovi itinerari ATAF nella zona del Duomo, istituzione delle corsie preferenziali per i mezzi pubblici, allargamento della zona blu, o a traffico limitato, rinnovamento della rete dei semafori: sono argomenti (e non tutti) che bollono nel grande calderone del problema del traffico.

Secondo l'assessore Sbordoni c'è realmente un deterioramento della situazione. Sono crisi periodiche, che scattano alle ore di punta, in certi giorni della settimana, secondo le condizioni meteorologiche. Situazioni vecchie di anni e anni, e resistenze che spesso categorie e gruppi di cittadini oppongono alle novità e alle ristrutturazioni, sulla base di motivazioni che spesso non tengono conto dell'interesse collettivo, non aiutano certo la soluzione dei problemi. In una città che non offre, per la sua struttura urbanistica, grandi spazi di compatibilità tra trasporto privato e pubblico, occorre trovare il modo di garantire a quest'ultimo possibilità di espansione, programmata secondo criteri di efficienza ed economicità, e al primo il massimo di infrastrutture possibili pur in più ristretti limiti del campo di azione.

L'accordo sindacale di luglio raggiunto attraverso la partecipazione al confronto dell'amministrazione comunale, dell'Azienda e delle confederazioni sindacali, ha sancito un metodo di approccio ai problemi che supera la ristretta ottica aziendale e si fa carico dei problemi del trasporto pubblico nel suo complesso, secondo indicazioni che ormai hanno conquistato il primo posto anche a livello nazionale. Si disse no alla riduzione del servizio, si puntò alla ristrutturazione per poter affrontare grandi carichi di lavoro a cui l'azienda è sottoposta (160 milioni di persone trasportate in un anno, un indice che non era stato raggiunto nemmeno ai tempi dell'austerità). Insieme all'assessore Sbordoni affrontiamo ad uno ad uno i problemi sul tappeto.

PIAZZA STAZIONE — La commissione traffico — afferma l'assessore — sa che piazza Stazione è strutturalmente uno dei nodi chiave del sistema di scorrimento cittadino. Basta un sovraccarico minimo delle presenze veicolari per compromettere la situazione e creare ingorghi e disagi, anche perchè è aumentata notevolmente in questi ultimi tempi sia la quota del trasporto pubblico che quella del trasporto privato. Dopo una serie di studi l'ipotesi di intervento che sembra più adeguata è quella di trasformare piazza stazione da luogo di attraversamento a «terminal» di un traffico cittadino e comprensoriale ben definito e finalizzato. E' giocoforza eliminare quindi alcuni itinerari di attraversamento che hanno caratterizzato la piazza come una «pista di slalom» e di conseguenza limitare il traffico privato. La proposta di istituire l'obbligo di svolta a destra da via Nazionale a via Valfonda rientra in questo ordine di idee. Rappresenterà, secondo gli elementi tecnici che consigliano questa scelta anche un primo passo per allontanare il traffico da Piazza Santa Maria Novella e un supporto per la futura zona blu allargata. Si pensa di poter realizzare il provvedimento entro il mese di ottobre. Alternative valide non sono state d'altronde proposte.

NUOVA CIRCOLAZIONE DEI MEZZI PUBBLICI IN ZONA DUOMO — L'esperimento — giudica Sbordoni — pur limitato nell'entità è risultato positivo. Si sta lavorando ora per completare le infrastrutture. Perplessità e proteste non sono mancate, spesso basate su argomentazioni settoriali. Quello che preme è servire adeguatamente con mezzi pubblici una zona commerciale, garantendo i rifornimenti necessari alle categorie interessate.

CORSIE PREFERENZIALI E ZONA BLU ALLARGATA Entro pochi giorni ai consigli di quartiere sarà presentato per un parere conclusivo e per eventuali suggerimenti e proposte un programma a breve termine che affronta le due questioni. Il progetto prevede l'istituzione di corsie per una decina di chilometri complessivamente, tutte in senso contrario a quello di marcia. Alcune di queste (come quella proposta per la zona Campo di Marte) configurano non solo assestamenti ma una strutturazione vera e propria del traffico a livello di quartiere.

L'allargamento della zona a traffico limitato è proposta secondo il vecchio schema. Restano aperte alla discussione e ai contributi due delicati problemi. Il primo riguarda la pedonalizzazione di zone e strade del centro storico, che contribuirebbe alla valorizzazione di alcuni ambienti. Tutto da definire è anche il piano di accesso alla zona dei residenti, di cui ancora non si è mai parlato.

SEMAFORI — E' al lavoro — afferma Sbordoni — la commissione per l'appalto - concorso. Hanno partecipato con propri progetti anche ditte internazionali, che spesso si sono associate data la difficoltà del compito. L'operazione di rinnovo dei semafori, che durerà almeno tre anni, si svolgerà in due tempi. Prima sarà completamente rinnovata tutta la rete dei viali e delle arterie di scorrimento che vi conducono. In un secondo momento il sistema cittadino verrà ristrutturato e farà capo ad un elaboratore elettronico sia per i programmi che per i tempi di funzionamento. La spesa prevista attualmente si aggira intorno ai 70 milioni.

Si è spesso parlato del deficit dell'ATAF che quest'anno si aggira intorno ai 17 miliardi aggira intorno ai 17 miliardi spese di fronte alle cifre che dimostrano il costo del trasporto privato per la intera collettività: a Firenze nel '74 si è raggiunta quota 456 miliardi. E' un consumo che non può più essere giudicato come individuale, dati i riflessi che comporta sulla stessa bilancia dei pagamenti.

La linea adottata a livello nazionale (fondo trasporti di 2 mila miliardi dal '78 all'82 per il ripiano dei disavanzi delle municipalizzate e gli investimenti) deve essere rigorosamente tradotta anche sul piano locale, ogni volta che si pone mano a ristrutturazioni di un certo peso.

«Esiste ora — conclude Sbordoni — uno strumento politico e aziendale nuovo su cui far leva, il consorzio comprensoriale dei trasporti, che entro l'anno acquisirà l'ATAF. Sarà una spinta in più verso l'attuazione delle scelte che abbiamo indicato, e in primo luogo per un intervento deciso a favore del trasporto pubblico».

Una risoluzione approvata con il voto unanime del consiglio

La Regione interviene sulle linee del piano di sviluppo ferroviario

Il giudizio sul programma poliennale presentato alla azienda - Critiche alla politica dei «rami secchi» - Per lo sviluppo dei collegamenti secondari e alternativi - Indicate le priorità e le scadenze

Con il voto favorevole di tutti i gruppi democratici, il consiglio regionale ha approvato ieri la risoluzione della Giunta in merito al piano poliennale di sviluppo delle ferrovie dello Stato. Con tale atto la Regione Toscana adempie con tempestività ad un preciso impegno assunto ed esprime un giudizio complessivo — corredato di proposte concrete — sullo studio che le ferrovie dello Stato hanno predisposto e che successivamente il Governo ha trasmesso al Parlamento.

La risoluzione — ha detto il relatore Giampaoli — appare argomentata con cura sia per quanto riguarda la critica ai criteri di scelta del piano, sia per le proposte che vengono avanzate. Mentre appare apprezzabile lo sforzo per la parte finanziaria (oltre 17 mila miliardi), il programma — è questa la critica di fondo — si muove ancora nella logica degli anni '50 riproponendo la politica dei «rami secchi» e sacrificando la Toscana rispetto alle regioni del nord per le quali è previsto un notevole recupero delle linee secondarie come itinerari alternativi.

La nostra regione ha subito in modo particolare le conseguenze di tale politica poichè gran parte delle linee che attraversano il territorio sono classificate come «secondarie» e quindi appartenente alla vasta categoria dei «rami secchi».

La proposta alternativa — che non è solo della Regione Toscana, ma di tutto l'arco delle autonomie regionali — indica un riesame complessivo delle opere previste secondo nuovi criteri, collegato alla realizzazione di opere aggiuntive individuate attraverso un confronto stringente con le Regioni stesse. In definitiva: un piano integrativo che delinei un assetto delle linee ferroviarie in sintonia con le linee di programmazione regionale sul territorio. Per questo il finanziamento iniziale previsto di 2000 miliardi appare insufficiente e dovrà essere perlomeno raddoppiato.

Gli obiettivi alternativi a quelli sostenuti dall'Azienda possono essere sintetizzati in tre grandi indirizzi: 1) avvio di un nuovo ruolo delle FF.SS. come servizio di trasporto di massa per le aree metropolitane e regionali; 2) miglioramento delle linee secondarie e valorizzazione di itinerari alternativi; 3) ammodernamento delle infrastrutture e del parco rotabile. In questa prospettiva la Toscana ha grandi potenzialità e risorse da recuperare. La risoluzione elaborata dalla Giunta indica un ordine di priorità e tempi di attuazione di interventi indispensabili. A questi interventi ha accennato l'assessore Raugi concludendo il dibattito. Sin dal gennaio 1978 si potrà dare il via ai lavori per la linea Faentina, la Siena Buonconvento, la Lucca Aulla, la Campiglia Piombino.

I gruppi consiliari hanno espresso un giudizio complessivamente favorevole sulla risoluzione.

Nel testo definitivo della risoluzione sono stati infine accolti gli emendamenti proposti dai consiglieri dc Stanghellini e Ralli e riguardanti il carattere «urgente» dell'adeguamento della Porrettana e la necessità di duplicazione del collegamento «metropolitano» tra Firenze e Pistoia.

La distinzione tra i vari momenti di intervento — breve lungo e medio termine — in attesa che il piano pluriennale venga a completare l'arco delle realizzazioni, individua un modo alternativo per valorizzare il tracciato ferroviario in collegamento con le scelte di programma e per il riequilibrio economico e sociale del territorio. E' questa la linea che le regioni propongono e che sta alla base della risoluzione approvata.

Nel corso della seduta pomeridiana l'assemblea ha respinto una mozione sul nono anniversario dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia e sul problema del dissenso nei paesi dell'est europeo presentata dal vice-presidente Arata per il gruppo socialista. Hanno votato a favore DC, PSI e PSDI mentre si sono astenuti il gruppo comunista e il consigliere del PdUP.

Un intervento di Renato Carpinoti

Attuare in tempi brevi i consorzi socio sanitari

A proposito delle questioni relative all'assistenza sociosanitaria pubblichiamo una nota del compagno Renato Campinoti.

E' quanto mai opportuno, a mio avviso, soffermare maggiormente la nostra attenzione su ciò che sta avvenendo nel settore della assistenza socio-sanitaria, sia in campo nazionale che locale.

Tutti sanno che esiste una legge, la 340, che ha praticamente sancito lo scioglimento del sistema mutualistico italiano affidandone le funzioni alle Regioni e ai Comuni; come pure è noto che la legge 382 (oggetto di un aspro confronto politico) affida ai Comuni la quasi totalità dei compiti sia nel campo sanitario che assistenziale: tutto ciò in rapporto al dibattito in corso nella Commissione sanità della Camera per completare il progetto di riforma sanitaria e la relativa istituzione del servizio sanitario nazionale.

Sono, come si vede, questioni di rilevante significato non solo perchè rappresentano il punto di approdo di grandi e unitarie battaglie del movimento operaio e democratico, ma anche per il riflesso che i processi riformatori aperti da questi settori possono avere sugli assetti istituzionali e sociali più complessivi.

Chi ha presente il grumo di interessi, di rapporti economici e sociali, spesso anche di clientele politiche che si è intessuto in questi anni intorno alle istituzioni socio-sanitarie ben comprende la portata riformatrice delle leggi citate, come pure la carica liberatoria che possono avere verso forze, operatori, tecnici ecc. per troppo tempo compressi in logiche burocratiche socialmente inefficaci.

Occorre tuttavia avere chiaro che lo sviluppo positivo del processo riformatore aperto è cosa tutt'altro che scontata e richiede invece una tensione nuova delle forze democratiche e al nostro stesso Partito.

Basta pensare alle resistenze, sorde o palesi, di molte parti del moderatismo italiano sulle vicende della riforma sanitaria su punti qualificanti relativi alla quantità e ai modi del suo finanziamento, al pieno affermarsi del carattere centrale del comune sulla formazione delle future unità sanitarie locali ecc.

Più nell'immediato la partita è aperta intorno ai temi dell'attuazione della legge di scioglimento delle mutue e al rispetto dei tempi in essa previsti per il completo trasferimento dei beni e del personale alle Regioni e ai Comuni e, insieme, nella attuazione di un nuovo rapporto convenzionale tra medici e istituzioni democratiche.

Già queste questioni richiedono un salto della iniziativa in almeno due direzioni: anzitutto in termini di affermazione piena del modo e della capacità delle istituzioni democratiche, dalla Regione al Comune, nell'inserire le nuove competenze, i servizi e il personale della medicina curativa in un processo di razionalizzazione e di riforma che tenda a superare i settorialismi di categoria dell'assistenza mutualistica e a integrare la medicina curativa con quella preventiva, e riabilitativa e con gli stessi servizi ospedalieri.

Ciò è tanto più necessario se vogliamo davvero rendere evidente all'opinione pubblica che non solo cala il livello complessivo delle prestazioni ma è possibile e necessario procedere in una direzione di riforma più generale.

Tutto questo diventa possibile nella misura in cui si affermano e si generalizzano gli strumenti con cui le istituzioni democratiche possono svolgere tale opera: i consorzi socio-sanitari e, al suo interno, i distretti, con tutte le istanze di partecipazione e di socializzazione delle esperienze e dei servizi che possono permettere. Anche da qui nasce l'esigenza di superare ogni indugio per completare anche nella nostra provincia e a Firenze la realizzazione dei consorzi, il trasferimento in essi dei servizi socio-sanitari di base messi in essere dalla Amministrazione provinciale e dai singoli Comuni, l'attuazione a quel livello della legislazione regionale e contemporaneamente, avviando fin da ora il lavoro necessario a recepire il trasferimento della medicina mutualistica.

La seconda direzione del nostro impegno a me pare sia rappresentata dallo sforzo di orientamento e della battaglia ideale e politica che sapremo produrre nell'opinione pubblica e tra la classe operaia perchè si affermi definitivamente una nuova concezione dell'intervento socio-sanitario

Per quanto ci riguarda produrremo ogni sforzo per dare a questi temi il rilievo necessario convinti come siamo che rappresentano anche un banco importante per misurare la reale volontà di confronto e di rinnovamento delle forze politiche democratiche.

Processo a porte chiuse per Carmelo Condello al tribunale di Prato

Condannato a nove anni ed un mese Obbligava la sorella a prostituirsi

Accusato anche di violenza carnale, falsificazione di documenti e furto d'auto - Nel gennaio scorso Vincenzina, quindicenne, denunciò alla polizia la sua drammatica condizione

Su Vincenzina le ferite di una società violenta

La vicenda di Vincenzina, quindici anni, alle spalle le violenze subite dal fratello, la «vita», tre aborti, il rifiuto dei medici dell'ospedale di Prato di «liberarla» da un figlio incestuoso, è stata fatta rivivere nel processo a porte chiuse che si è svolto a Prato. E' nativa di Seminara, «un maledetto paese dove si discute solo con le armi», come ha detto suo fratello Carmine Condello di 24 anni, che sedeva sul banco degli imputati. Le accuse contro di lui sono pesanti: ha spinto la sorella sul marciapiede, l'ha violentata, picchiata.

Ma Vincenzina ha subito una violenza molto più grave dalla società, che non verrà giudicata dai tribunali, contro la quale non si potrà mai appellare: quella dei medici che per «obiezione di coscienza» si sono rifiutati di praticare l'aborto dopo che il neuropsichiatra aveva deciso che era l'unico «provvedimento idoneo per la salute psichica della ragazza».

Vincenzina rimase ricoverata quindici giorni in una corsia dell'ospedale pratese, mentre il feto cresceva; nessuno le diceva niente, il giorno dell'aborto veniva continuamente rimandato. Solo dopo due settimane le fu comunicato che in quell'ospedale nessuno l'avrebbe fatta abortire. Vincenzina non fu abbandonata: il movimento femminile lottò per lei e la stampa incominciò a parlare del suo caso. La ragazza non aveva forze per intervenire: a quindici anni conosceva già cosa vuol dire abortire, l'aveva fatto una prima volta da «una anziana signora», solo l'anno scorso aveva avuto anche un aborto spontaneo.

Dall'ospedale fiorentino di Careggi finalmente un medico si propose per l'intervento: Vincenzina, traumatizzata dalle esperienze vissute poteva incominciare a vivere in modo nuovo. Il tribunale dei minori l'ha affidata ad una famiglia, ma per Vincenzina non si tratta di dimenticare, quanto piuttosto di imparare a vivere senza la paura della violenza.

PRATO — Con una condanna di nove anni ed un mese di reclusione, sette mesi di arresto, un anno di casa di lavoro dopo l'espiazione della pena, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed il pagamento di 380 mila lire di multa, di cinquantamila di ammenda e delle spese processuali si è concluso il processo — svoltosi a porte chiuse — a carico di Carmelo Condello imputato di violenza carnale, istigazione, nonchè favoreggiamento della prostituzione della sorella Vincenzina. Accanto a questi reati è stato riconosciuto colpevole anche di falsificazione di documenti di identità, di avere rubato un'auto Fiat «500», di aver trafugato la targa dell'auto e di aver circolato senza essere munito di patente nonchè di avere esposte false generalità alle autorità di polizia.

La vicenda prende spunto da quando Vincenzina, la sera del 6 gennaio scorso fermò nei pressi del viale della Repubblica a Prato, una pantera della polizia in servizio di perlustrazione e si fece accompagnare al commissariato di Prato. La ragazza espose alla polizia la condizione drammatica alla quale la costringeva il fratello.

La corte composta dal giudice Polacchi, presidente, giudici a latere Braccagni e Pesce, ha ritenuto di dover ascrivere al Condello tutti i reati attribuitigli Le richieste del pubblico ministero Mille non si discostano dalla sentenza finale se si eccettua la respinsione della recidiva in quanto richiesta tardivamente.

Il PM che ha ripetuto più volte la gravità delle vicende e dei reati in discussione chiedendo complessivamente 12 anni e sette mesi per l'imputato ha affermato che il Condello ha agito secondo un piano premeditato. Non c'è — ha aggiunto Mille — nessun elemento dalle risultanze e dalle dichiarazioni dei testimoni dal quale risultassero degli indizi che potessero in qualche modo scagionare l'imputato.

L'avvocato difensore Guido Puliti ha replicato che la ricostruzione dei fatti presentata dal Condello ha avuto degli ampi riscontri nei testi. Per questo la sua disperata difesa con la quale negava i reati a lui imputati doveva essere considerata veritiera. Il fatto che non si sia mai smentito e che abbia fornito una minuzia di particolari e che questi abbiano avuto riscontro testimonia in suo favore. In pratica l'imputato che nel dibattimento è intervenuto più volte, fornendo con calma elementi chiarificatori senza che nessuna ombra di dubbio l'avesse colto per un momento, ha negato ogni cosa sostenendo che egli incontrava la sorella da solo molto raramente e che quindi non poteva usarle violenza e tanto meno istigarla alla prostituzione. E' sulla base di questi motivi che l'avvocato ha chiesto l'assoluzione per i reati ascritti almeno con forma dubitativa.

Sono finiti in carcere in quattro

Giovani ladri «ripagavano» l'ospitalità con un furto

Arrestati nel corso delle indagini per l'uccisione del Lupini - La banda sembra però estranea all'omicidio - Durante l'assenza dei proprietari «ripulivano» la casa

Quattro giovani sono stati arrestati dalla polizia nel corso dell'indagini per l'omicidio di Gianfranco Lupini, il commesso ucciso nel suo appartamento con un vaso di cristallo. Ecco i loro nomi: Gianni Marzeni, 20 anni, via Sacchetti 4; Tiziano Magni, 19 anni, via della Spada 18; Onofrio Pinto, 23 anni da Colle Sannita in provincia di Benevento senza fissa dimora e Luca Giovanchini, 19 anni, residente a Cremona. Con il delitto del Lupini non hanno niente a che fare. Gravitano nell'ambiente del Ponte Vecchio e sono accusati di furto.

La polizia, infatti, ha scoperto nel corso delle indagini per identificare l'autore dell'omicidio, che molti frequentatori della zona del Ponte Vecchio, ospitavano nei loro appartamenti i quattro giovani. L'ospitalità però veniva ripagata con un furto.

Lino Galliera, abitante in via Ricasoli, infatti, un giorno, dopo aver ospitato alcuni dei giovani arrestati, al suo rientro si è accorto che l'appartamento, nonostante la porta d'ingresso non presentasse alcun segno di effrazione, era stato svaligiato. Erano spariti un quadro del pittore Scatizzi, uno di Rapisardi e altri oggetti. I ladri si erano serviti di una chiave falsa.

Anche Paolo Longo, via Montebello 38, si rivolse al commissariato per denunciare la scomparsa di un paio di orecchini con brillanti, un orologio d'oro, un ferma cravatte con brillantini. Anche in questa occasione i soliti ignoti si erano serviti di una chiave falsa. La squadra mobile quando ha iniziato le indagini dopo il delitto del Lupini ha dovuto fare un censimento di coloro che solitamente frequentano la zona del Ponte Vecchio, un luogo abituale di ritrovo per quanto preferiscono trascorrere alcune ore in compagnia di persone dello stesso sesso.

E fra i vari nominativi sono saltati fuori anche quelli di Magni, Marzani, Di Pinto e Giovacchini. E con i loro nomi sono venuti alla luce anche i furti. Per la polizia è stato facile risalire ai quattro giovani quali autori dei furti compiuti in casa del Galliera e del Longo. Avevano ripagato l'ospitalità ricevuta con il furto.

Due dei 4 giovani arrestati: in alto Onofrio Di Pinto e sotto Gianni Marzeni

EMPOLI - Il colpo alla C.R. di S. Miniato

Rapinano 22 milioni e fuggono in Vespa

I due malviventi hanno fatto irruzione nell'agenzia pochi minuti dopo l'apertura

Armati e mascherati due giovani hanno assaltato ieri mattina l'agenzia della Cassa di Risparmio di San Miniato in via Cavour. Bottino: ventidue milioni. Il colpo portato a termine con estrema rapidità e decisione ha colto di sorpresa tutti. Quando i due giovani si sono presentati con le armi in pugno nell'agenzia oltre agli impiegati si trovavano anche alcuni clienti. Mentre uno dei banditi rimaneva vicino all'ingresso per controllare la situazione e l'eventuale arrivo di qualcuno, l'altro invece si è avvicinato al cassiere e prelevato il denaro è uscito di corsa. I due con il malloppo sono saliti su una Vespa 50 e si sono allontanati. Quando è stato dato l'allarme i banditi erano già scomparsi e vane sono state le ricerche dei carabinieri nella zona.

La scelta della vespa per fuggire dopo il colpo che a prima vista potrebbe far pensare a dei dilettanti, rivela invece che si tratta di «professionisti»: hanno scelto un mezzo che non attirasse l'attenzione al momento dell'arrivo davanti alla banca.

di partito

Oggi alle 17,30, con prosecuzione alle 21, avrà luogo presso la Casa del popolo di San Mauro a Signa, l'attivo della zona di Scandicci-Le Signe, per discutere sulla legge 382.

Domani sera, alle 21, nei locali della FLOG (via Michele Mercati) si svolgerà un dibattito organizzato dalla federazione del PCI sulla giungla retributiva e la riforma del salario. Parteciperà il compagno Roberto Nardi, della commissione centrale problemi del lavoro.

ASSEMBLEA DI GENITORI

Domani, alle ore 17, presso la scuola Giovanni XXIII, è stata indetta una assemblea di tutti i genitori per manifestare concretamente il proprio appoggio alla lotta intrapresa alla scuola Fanciulli per l'estensione del tempo pieno.